

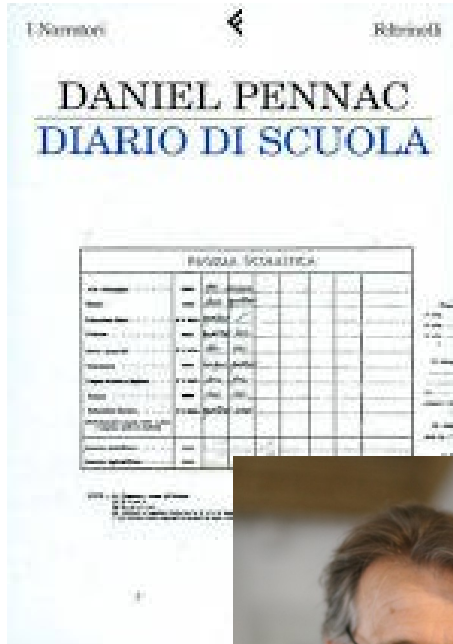
LA GESTIONE DELLA CLASSE parte 1

L'insegnante, l'alunno, la relazione

Dott.ssa Enza Galante

Formazione Insegnanti IC Valli del Meduna Cosa Arzino

9 marzo 2021



“Ho sempre pensato che la scuola fosse fatta prima di tutto dagli insegnanti.

In fondo, chi mi ha salvato dalla scuola se non tre o quattro insegnanti?”

Daniel Pennac

PREMESSA

EMOZIONI E APPRENDIMENTO: UNA QUESTIONE DI CUORE

Emozioni e apprendimento sono inestricabilmente legati. Gli studi provenienti dalle neuroscienze degli ultimi anni provano che la divisione tra cognizione e emozioni, tra emisfero sinistro ed emisfero destro sino a questo momento sostenuta, non ha più fondamento scientifico.

Il benessere della persona è il risultato dell'equilibrio tra aspetti razionali ed emotivi e una prevalenza degli uni o degli altri porta alla comparsa di un disturbo emotivo-comportamentale che interferisce anche a livello di apprendimento.



(studi di McHugh, Stephen B et al., 2013 – M.H.Immordino-Yang - Damasio - D. Siegel)

PREMESSA

EMOZIONI E APPRENDIMENTO: UNA QUESTIONE DI CUORE

Emozioni e cognizione hanno alla base meccanismi neurali interdipendenti.

La memoria e quindi l'avere dei ricordi, la capacità di prendere decisioni e i pensieri più complessi sono processi possibili grazie all'esistenza delle emozioni.



PREMESSA

EMOZIONI E APPRENDIMENTO: UNA QUESTIONE DI CUORE

Se un bambino quando impara commette un errore e ad esso segue il rimprovero e il giudizio negativo dell'adulto, egli sperimenta paura, ansia, vergogna. Queste emozioni vanno ad ostacolare i processi di apprendimento e contribuiscono a creare una memoria negativa e di avversione di quell'evento.



PREMESSA
EMOZIONI E APPRENDIMENTO: UNA
QUESTIONE DI CUORE

Pensiamo e impariamo
solo le cose che ci
stanno a cuore





ORA ANDIAMO....

QUALI OBIETTIVI della SCUOLA

TRASMETTERE IN MODO INTEGRATO:

il **SAPERE**

-APPRENDIMENTI CURRICULARI-

il **SAPER ESSERE**

-VALORI, PRINCIPI...-

e il **SAPER FARE**

-trasformare il sapere in capacità-

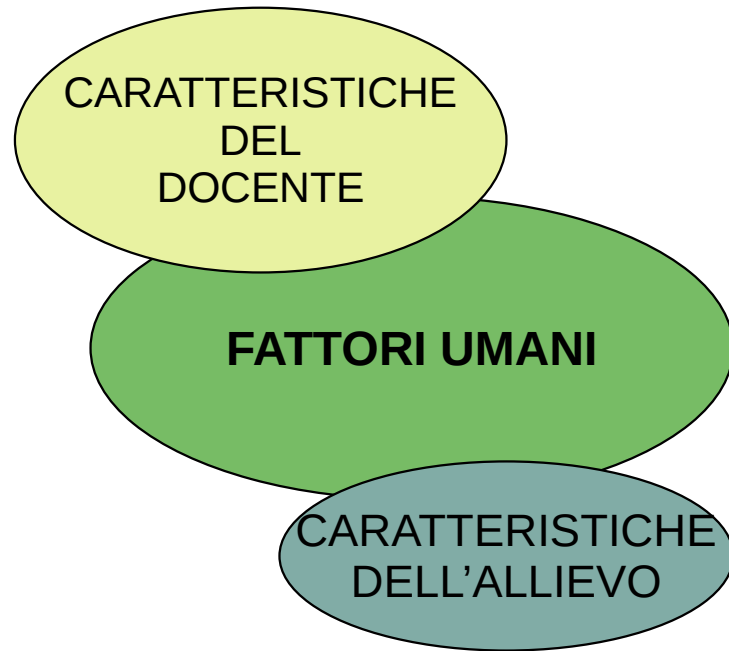
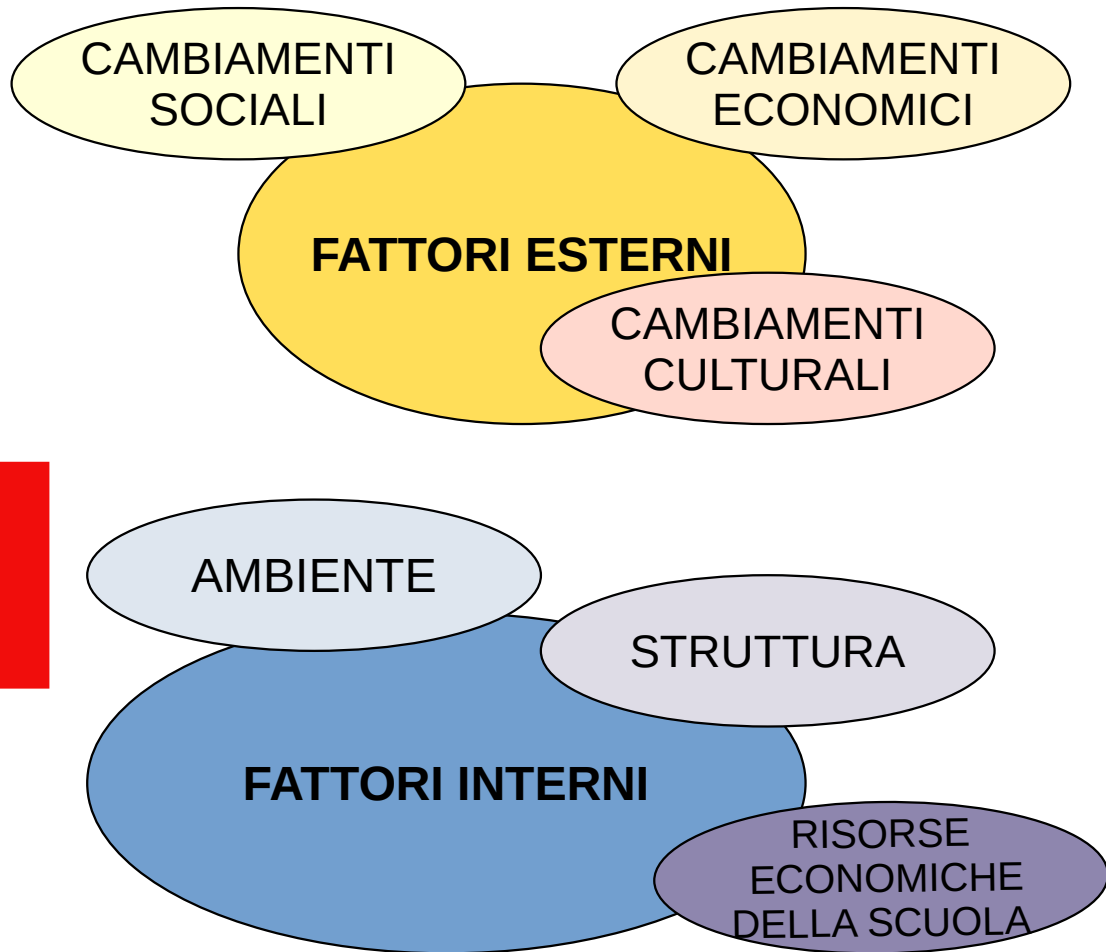
LA SCUOLA E LA GESTIONE DELLA CLASSE

La scuola e tutto quello che dentro vi accade è influenzata da tre ordini di fattori:

- ESTERNI: cambiamenti che avvengono fuori dalla scuola
- INTERNI: obiettivi, funzioni e caratteristiche della scuola
- UMANI: riguardano le caratteristiche di tutti coloro che partecipano alla vita scolastica, in particolare insegnanti e alunni e la relazione che intercorre tra essi

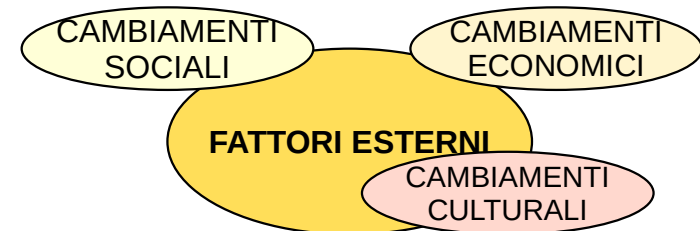
liberamente tratto da "LA GESTIONE DELLA CLASSE" di Luigi D'Alonzo, ed. GIUNTI EDU

FATTORI DI INFLUENZA SULLA SCUOLA



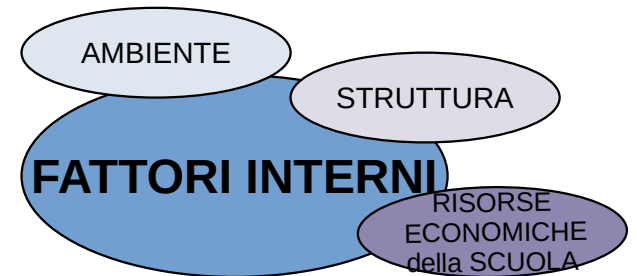
FATTORI ESTERNI

- società basata sempre più sui consumi
- disgregazione di valori e atteggiamenti condivisi
- scomparsa del modello educativo fondato sull'autorità
- debolezza del ruolo della famiglia
- diffusione d'uso nuove tecnologie
- multiculturalismo e multi-etnismo



FATTORI INTERNI

Le politiche sulla Scuola da parte del Governo e i fondi ad essa destinati, le risorse economiche del singolo Istituto, l'ambiente socio-culturale dove è collocata la scuola, l'adeguatezza degli spazi educativi e delle architetture scolastiche, sono tutti fattori che concorrono a determinare il benessere di insegnanti, alunni e famiglie.



FATTORI UMANI

LA RELAZIONE

L'ALUNNO

L'INSEGNANTE

CARATTERISTICHE
DEL
DOCENTE

FATTORI UMANI

CARATTERISTICHE
DELL'ALLIEVO

LA RELAZIONE

“La relazione che l’insegnante crea con l’alunno e la classe determina la QUALITÀ e la QUANTITÀ dell’apprendimento”

Giorgio Blandino

“Quando insegnare non è più un piacere” Raffaello Cortina Editore

LA GESTIONE DELLA CLASSE **CHE COS'È**

È la capacità dell'insegnante di creare un ambiente sereno e stimolante dove i bisogni dell'allievo vengono considerati in funzione di una crescita sana sia dal punto di vista educativo che scolastico

La creazione di un clima in classe fondato su metodi autoritari dove gli studenti eseguono quanto dice l'insegnante, per evitare note disciplinari e altre conseguenze negative



L'ALUNNO

FATTORI UMANI

**CARATTERISTICHE
DELL'ALLIEVO**

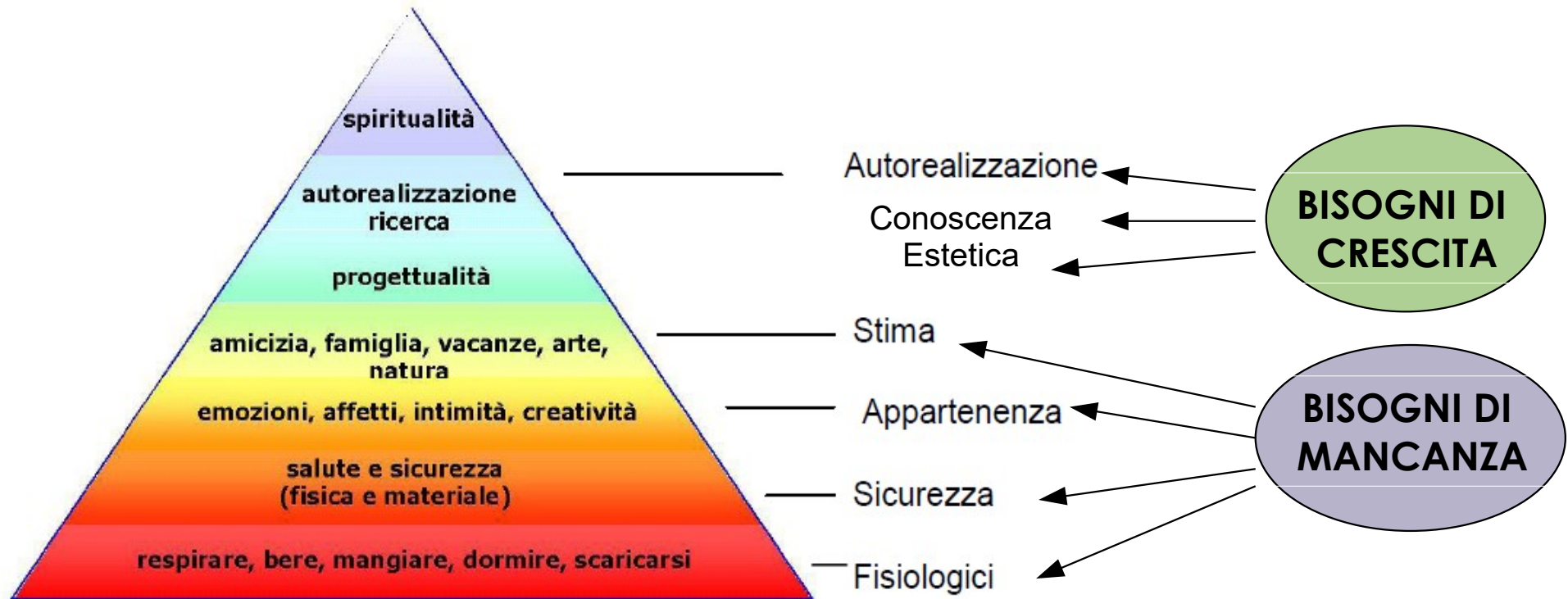
LA MOLTEPLICITÀ DEI BISOGNI

Ogni alunno arriva a scuola con il suo carico di bisogni derivanti da:

- fragilità e problemi nella storia personale
- debolezza o incoerenza educativa della famiglia
- disabilità fisica e/o cognitiva
- bisogni educativi speciali e disturbi specifici
- appartenenza ad altre culture

LA PIRAMIDE DEI BISOGNI

Lo psicologo Maslow (1973) afferma che l'apprendimento è possibile se sono stati soddisfatti prima i **BISOGNI DI MANCANZA** e poi i **BISOGNI DI CRESCITA**



LA MOLTEPLICITÀ DEI BISOGNI

Solo quando i bisogni primari sono stati soddisfatti e non ci sono minacce che possano intaccare il suo benessere fisico e psicologico, solo allora il bambino può imparare.

Un bambino per imparare ha bisogno di poter sbagliare senza essere giudicato, deve sentire di potercela fare, di avere capacità e di poterne acquisire, di potersi fidare e affidare all'adulto di riferimento.

LA MOLTEPLICITÀ DEI BISOGNI

Se l'insegnante non individua correttamente i bisogni che il bambino sta esprimendo e fa unicamente una richiesta prestazionale, ostacola il processo di apprendimento e la relazione educativa. Ai giudizi che l'adulto (genitore, insegnante...) esprime per spiegare il perché il bambino non attenda le aspettative richieste, corrisponde parallelamente un giudizio negativo che il bambino dà a se stesso, che contribuirà alla creazione di una bassa autostima.

LE AUTO - CONDANNE

Non ci
arriverò
mai

Non so
far nulla

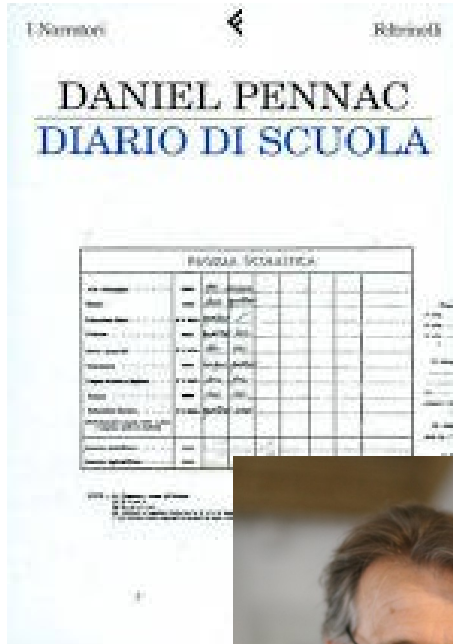
La scuola
non fa per me

Gli altri
non mi
vogliono

Gli altri sono
meglio di me

Sono
uno stupido

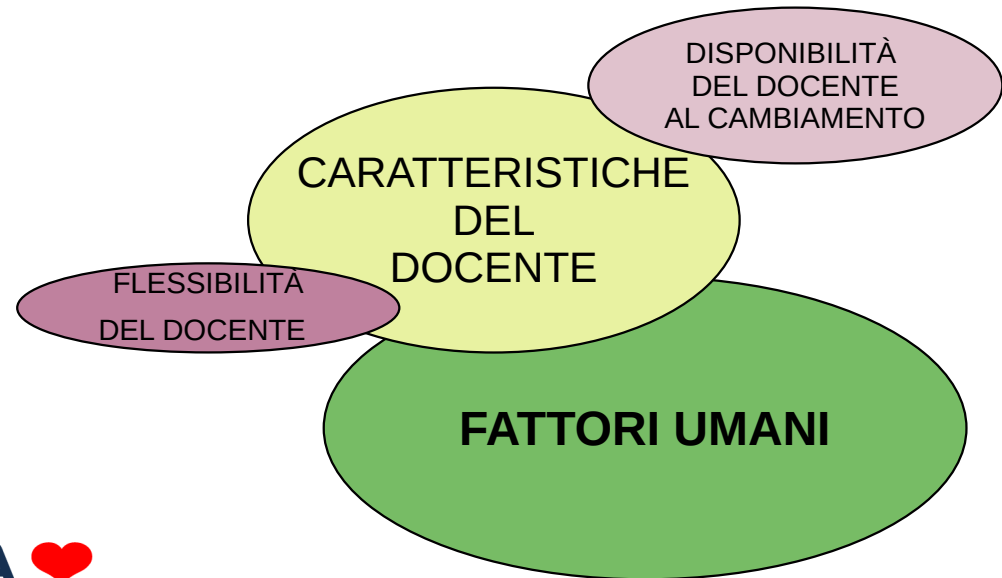
Sono
cattivo



*“Un adolescente
convinto di essere una
nullità, è una preda”*

Daniel Pennac

L'INSEGNANTE





“È immediatamente percepibile, la presenza del professore calato appieno nella propria classe. Gli studenti lo sentono dal primo minuto dell'anno, lo abbiamo sperimentato tutti: il professore è entrato, è assolutamente qui, si è visto dal suo modo di guardare, di salutare gli studenti, di sedersi, di prendere possesso della cattedra. Non si è disperso per timore delle loro reazioni, non si è chiuso in se stesso, no, è a suo agio, da subito, è presente, distingue ogni volto, la classe esiste subito davanti ai suoi occhi”

L'INSEGNANTE OGGI: COMPLESSITÀ E PROBLEMI

- perdita del consenso sociale vs. ruolo insegnante
- difficoltà nell'alleanza scuola-famiglia
- l'alunno ha nuovi problemi e difficoltà
- l'insegnante è chiamato a svolgere compiti educativi più che istruttivi
- molteplicità dei bisogni in classe
- sovraccarico di incombenze burocratiche

LA FORMAZIONE DELL'INSEGNANTE

Il percorso formativo dell'insegnante è contraddistinto tipicamente da uno sbilanciamento dei Saperi, dove la padronanza dei contenuti curriculari della materia di insegnamento prevale rispetto al modo in cui essi vanno trasmessi e ancor più alla consapevolezza di sé e alle competenze relazionali implicate nell'apprendimento.



COMPLESSITÀ E SBILANCIAMENTO DEI SAPERI

Tenendo conto della complessità e problematicità che il docente deve affrontare e della Formazione di cui è in possesso, i possibili vissuti che può sperimentare di fronte ai problemi sono:

- Stanchezza
- Frustrazione
- Senso di impotenza, passività
- Demotivazione, disaffezione al lavoro
- Ostilità verso gli alunni

OSTILITÀ VERSO GLI ALUNNI

La “logica della colpa” e l’attribuire la responsabilità dei problemi agli altri è una delle principali cause di malessere in tutti i tipi di relazione. Ha alla base la de-responsabilizzazione di se stessi e la svalutazione del ruolo che si può assumere per cambiare la situazione.

Nelle relazioni educative si esprime attraverso il giudizio degli allievi: sentenze che rischiano di immobilizzare il bambino in un eterno problematico presente.

SENTENZE.... per bambini che non diventeranno

È fatto così...

Vedrai quando
andrai alle
Medie!

Non è portato
per la materia

Non si
riesce a
controllare

Con dei voti del genere,
cosa vuoi sperare?

Se non ti impegni
non combinerai
mai niente

Con lui
non funziona
niente

SENTENZE.... per bambini che non diventeranno

Un pensiero piuttosto comune che sta dietro queste frasi è:

...il carattere, la dotazione genetica, la predisposizione vs. la scuola e l'apprendimento sono caratteristiche dell'alunno che non si possono cambiare....

ABBANDONARE LE SENTENZE

La stabilità insita nei giudizi non tiene conto dell'enorme variabilità dello sviluppo: le ricerche provenienti dal campo delle neuroscienze ci dicono che l'esperienza modella la biologia del cervello così come la biologia modella l'esperienza

ABBANDONARE LE SENTENZE

L'esperienza che modella la biologia del cervello e la biologia che modella l'esperienza, non è qualcosa di teorico, ma un processo che ha luogo ogni giorno nella vita in classe:
è il modo in cui l'insegnante si rapporta con l'alunno, la scelta qualitativa e quantitativa dei contenuti e compiti su cui lavorare, la disponibilità di metodologie didattiche diverse a seconda dell'alunno, del compito o della situazione...

UN CAMBIO DI PASSO NECESSARIO.....

I cambiamenti della società, le nuove sfide educative, le conoscenze provenienti dalla ricerca scientifica, impongono un cambiamento alla Scuola affinché possa continuare ad assolvere il suo ruolo educativo e d'istruzione.

La formazione obbligatoria, permanente e strutturale (legge 107/2015) dei docenti deve tener conto dell'equilibrio tra il SAPERE, SAPER FARE e SAPER ESSERE

UN CAMBIO DI PASSO NECESSARIO.....

La piena realizzazione del compito educativo si ha quando alla preparazione tecnico-professionale si unisce la consapevolezza di come ci si pone verso se stessi e in rapporto all'altro



SAPERE

SAPER FARE

SAPER ESSERE

LA GESTIONE DELLA CLASSE

Affrontare il tema della gestione della classe per un insegnante non significa acquisire semplicemente delle strategie comportamentali universali e prefissate, ma significa **prima**

di tutto diventare consapevoli:

- **di se stessi:**

“Cosa penso e quali emozioni provo quando sono in classe?”

- **dell'alunno:**

“Chi è? Quali sono le ragioni per cui si presenta così?...”

- **della relazione:**

“Quali sono le cose che posso fare per favorire la relazione?”

LA GESTIONE DELLA CLASSE

Tutto questo ha a che vedere con il

SAPER ESSERE

Equilibrio tra i saperi per un INSEGNAMENTO EFFICACE

- Consapevolezza dei propri valori e del proprio ruolo (SAPER ESSERE)
- Conoscenza dei contenuti disciplinari e il modo in cui li si trasmette (SAPERERE-SAPER FARE)
- Conoscenza delle dinamiche di gruppo per comprendere le relazioni (SAPERERE-SAPER FARE-SAPER ESSERE)

SAPER ESSERE

- è una dimensione che si può acquisire
- è un obbligo deontologico
- è la chiave di lettura del proprio e altrui sentire
- orienta le risposte comportamentali
- dà il senso all'agire quotidiano



COME SAPER ESSERE

5 PRINCIPI DA RICORDARE

1) OGNI INDIVIDUO HA UN'ESSENZA SANA:

I COMPORTAMENTI POSSONO ESSERE SBAGLIATI, NON È LA PERSONA AD ESSERE SBAGLIATA

2) COMPRENDERE LE CAUSE

3) CREDERE NEL CAMBIAMENTO

4) DESCRIVERE E NON GIUDICARE

5) PREMIARE ANZICHÈ PUNIRE

1) LA PERSONA HA UN'ESSENZA SANA

Ogni bambino è dotato di valore e dignità, indipendentemente dalle capacità fisiche e cognitive, dall'adeguatezza del comportamento e dei risultati scolastici, dall'ambiente socio-culturale di provenienza, ecc. e in quanto tale merita attenzione, cura e rispetto. Ciò che può esser messo in discussione è il comportamento e l'adulto aiuta a costruire alternative che il bambino possa essere in grado di padroneggiare

2) COMPRENDERE LE CAUSE

Le difficoltà scolastiche o i problemi emotivo-comportamentali di un bambino sottendono SEMPRE cause che non hanno a che vedere con la sua mancanza di buona volontà nell'adeguarsi alle prestazioni richieste. Sollecitare un maggiore impegno significa ignorare l'importanza di altri fattori che sono alla base dell'insuccesso del bambino e contro cui lo stesso non può combattere da solo.

3) CREDERE NEL CAMBIAMENTO

L'insegnante ha fiducia nello sviluppo evolutivo del bambino in quanto conosce i meccanismi dei processi di apprendimento, lo sprona e lo incoraggia verbalmente e con un atteggiamento autenticamente positivo. Ha inoltre fiducia in sé, in quanto possiede le capacità personali e didattiche che favoriscono l'apprendimento.

4) DESCRIVERE E NON GIUDICARE

La descrizione specifica e dettagliata di un comportamento o di una prestazione, offre elementi utili alla comprensione dell'appropriatezza degli stessi.

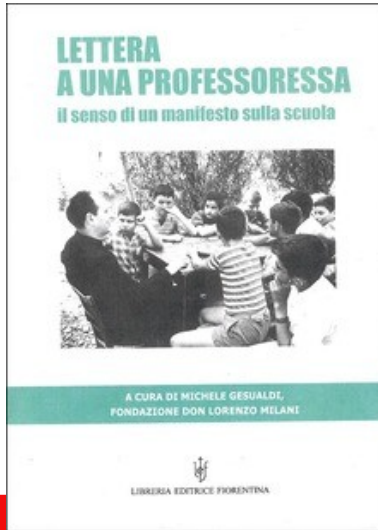
I giudizi sulla persona e ancor più sul bambino, spostano l'attenzione dallo specifico al generico, dal comportamento alla persona e rappresentano una minaccia all'autostima e al benessere psico-fisico, con effetti duraturi e talvolta irreversibili.

5) PREMIARE ANZICHÈ PUNIRE

Riconoscere e rinforzare i risultati positivi, anche quando sono pochi, anzichè mettere l'accento sugli insuccessi, permette al bambino di memorizzare un'emozione positiva del processo di apprendimento (crescita dell'autostima) e di provare ad affrontare compiti progressivamente più impegnativi (senso di auto-efficacia)



...NON LASCIAMOLI SOLI, I BAMBINI



*“...Qualche volta viene voglia
di levarseli di torno
(i ragazzi più difficili).
Ma se si perde loro, la scuola
non è più la scuola.*

*E' un ospedale che cura i
sani e respinge i malati.
Diventa uno strumento di
differenziazione
sempre più irrimediabile”*

*da “Lettera a una professoressa”
Scuola di Barbiana, Don Lorenzo Milani*

Per approfondire....

